

*Lorena Lazarić**
Università degli Studi Juraj Dobrila di Pola

ITALIANO E CROATO A CONFRONTO. IL METODO VINAY E DARBELNET SULL'ESEMPIO DELLA TRADUZIONE DI *L'ASSENTE* DI BRUNO MAIER

Abstract: Partendo dal fatto che l'italiano e il croato non sono lingue affini, dello stesso ceppo (la prima appartiene al gruppo linguistico romanzo, mentre la seconda a quello slavo), nel saggio vengono presentate le difficoltà con cui un traduttore si trova a combattere per cercare di far arrivare al lettore, il più realisticamente possibile, il messaggio dell'autore. Il materiale esaminato comprende l'introduzione e i capitoli *Enrico e la chioma della Fortuna* e *Dialogo dei minimi sistemi* della *Parte prima – La carta e la vita* del romanzo di Bruno Maier *L'assente* e le corrispondenti traduzioni di Mihaela Vekarić di *Odsutan*. Confrontando i due testi, quello di partenza in lingua italiana e quello d'arrivo in lingua croata, in base alle sette soluzioni di procedimento del criterio traduttivo di Vinay e Darbelnet (1995) (prestito, calco, traduzione letterale, trasposizione, modulazione, equivalenza e adattamento) sono state riportate le congruenze/incongruenze riscontrate e si è cercato di spiegare le soluzioni traduttive, più o meno buone, proposte nel testo in croato.

Parole chiave: *Bruno Maier, L'assente, Odsutan, Mihaela Vekarić, Vinay e Darbelnet, analisi contrastiva*

1. INTRODUZIONE

La traduzione può essere considerata un ottimo mezzo di comunicazione tra nazioni che usano lingue diverse. Il concetto di traduzione è stato oggetto di interesse di molti, a partire da Platone ad oggi, e diverse sono state le teorie e i procedimenti traduttologici utilizzati. Il lavoro del traduttore è molto complesso. Infatti, spesso, nel cercare di riuscire a comprendere il significato di un testo per produrlo in un'altra lingua mantenendo lo stesso significato, si trova in difficoltà a trovare la giusta, o almeno la migliore,

* lorena.lazaric@unipu.hr

equivalenza nella lingua d'arrivo; deve quindi ricorrere a una serie di strategie per garantire il più possibile la fedeltà del testo originale.

Uno dei maggiori studiosi che prende in considerazione gli studi sulla traduzione è James Holmes (2000: 176) secondo cui gli studi sulla traduzione possono essere suddivisi in studi descrittivi (*descriptive translation studies*) e studi teorici (*theoretical translation studies*). Lo studio descrittivo di una traduzione consiste di tre parti costitutive, che formano un insieme complesso e interconnesso: la prima orientata verso il contesto socio-culturale (*function-oriented*), la seconda orientata verso il testo (*product-oriented*) e la terza orientata sul processo traduttivo (*process-oriented*). La tecnica di nostro interesse è proprio quest'ultima che mira ad analizzare le procedure adottate dal traduttore e le decisioni che prende per trasferire il testo da una lingua all'altra. Secondo Sboyl (2005), una traduzione viene fatta per soddisfare un bisogno o riempire uno spazio nella cultura di destinazione e in quanto tale dovrebbe essere vista come un fatto della cultura di destinazione.

Partendo dal fatto che l'italiano e il croato sono lingue appartenenti a due ceppi linguistici differenti, quello romanzo la prima e quello slavo la seconda, le differenze tra loro sono molteplici, quanto nel campo linguistico tanto in quello culturale. In questo lavoro abbiamo voluto presentare le difficoltà con cui un traduttore si trova a combattere per cercare di far arrivare al lettore, il più realisticamente possibile, il messaggio dell'autore. Il materiale esaminato comprende l'introduzione e i due capitoli della *Parte prima – La carta e la vita* del romanzo di Maier *L'assente*, *Enrico e la chioma della Fortuna* e *Dialogo dei minimi sistemi*, e i corrispondenti capitoli di *Odsutan* nella traduzione di Mihaela Vekarić.

2. BRUNO MAIER E *L'ASSENTE*

Bruno Maier, nella sua lunga attività di studioso e saggista si è occupato di due campi complementari dell'italianistica, dal Duecento al Novecento e della letteratura giuliana, triestina e istriana, trattando numerosi autori, periodi, aspetti e problemi della storia letteraria. In quanto critico, letterato e poeta di inesauribile creatività, ha dedicato buona parte della sua vita alla letteratura triestina e ai suoi autori perché del parere che bisogna prima conoscere e far conoscere il proprio paese per potersi espandere altrove. Questo suo attaccamento al territorio e l'instancabile e devota dedizione alle opere e vita di Italo Svevo lo ha portato a essere considerato «lo studioso più accreditato di Svevo» (Svevo Fonda Savio 1986: 5). La sua vena letteraria si è palesata in età matura con il racconto autobiografico *Case a Capodistria* e il romanzo *L'assente* che l'autore stesso ha definito «tra memoria e invenzione» (Maier 1994b: 3). Come racconta la moglie Enza

Giammancheri, il romanzo è insieme autobiografia e fantasia in quanto la figura del protagonista è un alter ego dell'autore, le vicende che egli vive sono in larga parte le stesse dell'autore, i tempi e i luoghi, nei quali sono collocati i fatti, sono gli stessi nei quali si è mosso l'autore (Giammancheri, Zovatto 2003). La giusta chiave di lettura consiste nel dare alle vicende, come lo stesso autore recita, citando Ariosto, nella pagina di apertura del romanzo, «quella medesima credenza / che si suol dare a finzioni e fole» (Maier 1994a: 10). *L'assente* può configurarsi anche come l'inesauribile ricerca del vero significato dell'esistenza attraverso la ricostruzione psicologica e storica di una vicenda umana e di una carriera culturale e accademica; o come la storia di un'iniziazione alla vita intellettuale e alle sue successive tappe sullo sfondo di un vasto affresco epocale e di un panorama critico della società italiana negli anni del fascismo e nel dopoguerra fino ai nostri giorni, recuperati attraverso il filo della memoria dell'io narrante; o, ancora, può delinarsi come una sorta di resoconto introspettivo di una vita, in cui vero e verosimile si fondono in un continuo gioco di finzione e realtà.

3. METODO VINAY E DARBELNET

La stilistica comparata di Vinay e Darbelnet ancor oggi rappresenta un punto di partenza per l'analisi equivalentista in quanto mette in rilievo le differenze tra le lingue e identifica le procedure e le regole di trasformazione raccolte in *Stylistique comparée du français et de l'anglais* (1977). Le due strategie traduttive generali, individuate nell'opera, la traduzione diretta e quella indiretta o obliqua, riprendono la classica dicotomia tra traduzione letterale e quella libera. La traduzione letterale, ossia diretta, si riferisce al passaggio dalla lingua di partenza a quella d'arrivo tra lingue che condividono una stessa cultura. Così, la vicinanza geografica, gli interscambi fra intellettuali e le politiche affini sono elementi che possono portare a un'imitazione conscia o inconscia delle due lingue rendendo la traduzione letterale assolutamente efficace. Al contrario, essa può esser ritenuta inadeguata qualora produca un diverso significato, non abbia alcun significato, sia impossibile renderla date le diversità strutturali oppure ancora non esista un corrispondente nella lingua d'arrivo. In questi casi, Vinay e Darbelnet (1995) suggeriscono di ricorrere a una traduzione obliqua o indiretta: non essendo possibile una traduzione equivalente, il traduttore ricorre a una serie di strategie che garantiscono comunque la fedeltà del testo originale. Uno di questi procedimenti traduttivi è la trasposizione che consiste nel cambiamento della struttura grammaticale di una frase, ossia nella sostituzione di una parte del discorso con un'altra senza cambiare il senso e il significato del messaggio. Si tratta di modifiche minime, piccoli

aggiustamenti strettamente necessari in quanto dettati dallo stile particolare di ciascuna lingua. Quando si varia la forma di un messaggio mediante un cambio semantico o di prospettiva, parliamo di modulazione. La modulazione si applica soprattutto quando la traduzione letterale non è conforme alla peculiarità della lingua d'arrivo e produce una frase che suona meglio di quella tradotta in modo letterale. In questo procedimento traduttivo ci sono modifiche più significative, ossia lessicali, dettate dal modo diverso di vedere la stessa cosa. Per equivalenza si intende la corrispondenza del significato di una parola nel testo di partenza (TP) rispetto a un'altra del testo d'arrivo (TA). Il messaggio del TP è diverso per quanto riguarda la forma linguistica, ossia la struttura superficiale del testo di quello del TA, anche se corrisponde alla stessa situazione referenziale. Questo procedimento di traduzione di una situazione con un'altra perfettamente identica nella sua struttura profonda viene usato per lo più per l'interpretazione dei modi di dire (equivalenza funzionale). Gli elementi semantici non sono più gli stessi per cui parliamo di cambiamenti sia grammaticali che lessicali. L'adattamento è un procedimento in cui il traduttore sostituisce una realtà culturale o sociale nel TP con la corrispondente realtà nel TA, essendo essa più accessibile per i nuovi fruitori. È una tattica traduttiva estrema in quanto cerca di tradurre una situazione intraducibile con un'altra analoga o simile. Trattasi più precisamente di una specie di traduzione libera, che produce cambiamenti rilevanti rispetto al TP, ossia modifiche sostanziali necessarie per sopperire alle differenze linguistiche e culturali fra le lingue e per adattare la percezione del mondo di una lingua e cultura di partenza in una lingua e cultura d'arrivo.

Poiché oggi tradurre significa non solo rispettare il senso strutturale del testo ma anche quello globale del messaggio si possono dare giustificazioni scientifiche per dei modi di traduzione che prima sembravano "infedeltà". Di seguito, si punterà l'attenzione sulla traduzione croata del romanzo *L'assente*. Verranno confrontati i due testi, in italiano e in croato, in base ai sette procedimenti di traduzione di Vinay e Darbelnet (1995), un modello classico che ha avuto una grande influenza sugli studi sulla traduzione, successivamente adottato da diversi studiosi (Munday 2016).

4. ITALIANO E CROATO A CONFRONTO

In assenza dell'autore stesso dell' testo originale diventa quasi impossibile stabilire con certezza la legittimità o meno di una determinata interpretazione del TP, perlomeno nel caso in cui le due lingue in questione non sono lessicalmente compatibili. Quando il traduttore si trova davanti a concetti che funzionano solo nella lingua di partenza (LP) e che nella

lingua d'arrivo (LA) risultano intraducibili o privi di significato perché non trovano una corrispondenza (giochi di parole, proverbi, modi di dire), per riuscire a conservare alla meglio il senso del testo iniziale si trova a dover scegliere la migliore possibilità traduttiva, anche a scapito del testo originale. Pur avendo a disposizione diverse strategie traduttive, per questo lavoro è stata scelta quella di Vinay e Darbelnet (1995), ritenuta dall'autrice la più dettagliata e di conseguenza la più adatta per confrontare due lingue diverse come lo sono l'italiano e il croato. Il «metodo di traduzione», come sottolineato dagli stessi autori nel sottotitolo del trattato, offre sette soluzioni di procedimento, di cui tre dirette (prestito/imprestito¹, calco (Tabella 1) e traduzione letterale), che “mutano” dalla lingua di partenza i termini altrimenti non traducibili, e quattro oblique/indirette, (trasposizione (Tabella 2), modulazione (Tabella 3), equivalenza (Tabella 4), adattamento (Tabella 5)) che attraverso un “libero” rimodellamento del lessico e/o delle strutture permettono di trasferire il messaggio dalla lingua di partenza e inserirlo in quella d'arrivo (Faini 2005).

Il corpus esaminato include i primi tre capitoli del romanzo di Maier *L'assente*, l'introduzione e i due capitoli della *Parte prima – La carta e la vita: Enrico e la chioma della Fortuna* e *Dialogo dei minimi sistemi* e le corrispondenti traduzioni della Vekarić di *Odsutan*. Nel confrontare i due testi sono state riscontrate delle scelte, secondo noi, più o meno riuscite, e delle congruenze/incongruenze che abbiamo cercato di spiegare.

4.1. Prestito

Per il prestito, solitamente indicato in corsivo o tra virgolette, che è in pratica una non traduzione, una «parola peregrina», come direbbe Aristotele (Osimo 2002) e consiste nell'usare una parola o una frase del testo originale nel testo tradotto, abbiamo trovato un unico esempio, la parola *ciao* (Maier 1994a: 16; Maier 1998: 14). Come abbiamo già ribadito, l'italiano e il croato sono lingue molto differenti, ma data la vicinanza territoriale alcune parole italiane sono entrate nell'uso quotidiano del parlante croato e una di queste è sicuramente il saluto *ciao*. Anche se è diventato un saluto quasi internazionale è necessario ricordare che esiste il corrispondente croato *bog* (scelto dalla Vekarić in un'altra occasione (Maier 1998: 14)), parola polisemica come *ciao*, usato come saluto di entrata e di uscita. Il prestito è dunque un fenomeno di interferenza linguistica che comporta l'introduzione in una lingua di elementi fonologici, morfologici e sintattici di un'altra lingua.

¹ Faini (2005: 59; 2008: 37) usa l'espressione *prestito* mentre Borello (1999: 74) e Mounin (1965: 65) usano il vocabolo *imprestito*.

4.2. Calco

Testo di partenza <i>L'assente</i> (Maier 1994a)	Testo d'arrivo <i>Odsutan</i> (Maier 1998)	Vocabolo croato (Anić 2007)
Protagonista (20)	Protagonist (17)	Glavni junak (455)
Fissazione (20, 33)	Fiksacija (17, 27)	Opsesija (327) (cfr. Caso 1)
Assoluta (21)	Apsolutnom (18)	Potpun (10)
Cerimonie (23)	Ceremonije (19)	Svečanost (10) (cfr. Caso 2)
Idee (25)	Ideje (21)	Zamisao (140)
Implicazioni (25)	Implikacijama (21)	Posljedica (144)
Patto (25)	Pakt (21)	Sporazum (341)
Intelligenti (30)	Inteligentnom (25)	Pametnan (149)
Alludevo (41)	Aludirao sam (33)	Smjerati (5)
Citazione (41)	Citat (33)	Navod (45)
Esatta (43)	Egzaktna (34)	Točan (91)
Trasposta (43)	Transponirana (34)	Prebaciti, prenijeti (589) ²
Riflessione (43)	Refleksija (34)	Rasudivanje (483)
Proiezioni (43)	Projekcije (35)	Preslik (447)
Strumenti (43)	Instrumentima (34)	Sredstvo, pomagalo (148)

Tabella 1: Calco

Per Vinay e Darbelnet (1995), il calco è la traduzione uno ad uno degli elementi morfemici della parola o frase straniera nei morfemi equivalenti (semanticamente corrispondenti) in un'altra lingua o più semplicemente il risultato del procedimento traduttivo che usando materiali della lingua d'arrivo traspone nel testo d'arrivo letteralmente una parola o espressione del testo di partenza (Faini 2005). In parole povere, l'espressione in questa procedura è letteralmente tradotta (non trasferita) parola per parola e morfema per morfema (Munday 2016). Il calco linguistico consiste, dunque, nella creazione di neologismi, seguendo la struttura della lingua d'origine, che andranno a collocarsi nell'inventario lessicale della lingua ricevente.

Come indicato nella Tabella 1 i calchi rispecchiano una scelta adottata dalla traduttrice, dato che nella lingua d'arrivo esiste una parola indigena con lo stesso significato semantico. Alcuni dei calchi riportati nella tabella compaiono regolarmente nella parlata quotidiana croata (*ideja*, *pakt* (nel contesto ripreso nel romanzo: *patto atlantico* – '*atlanski pakt*'), '*inteligentan*', '*citat*', '*projekcija*') mentre per altri ('*protagonist*', '*apsolutan*', '*implikacija*', '*aludirati*', '*egzaktna*', '*transponirati*', '*refleksija*', '*instrument*') si predilige il vocabolo del dizionario ('*glavni junak*', '*potpun*', '*posljedica*', '*smjerati*', '*točan*', '*prebaciti/prenijeti*', '*rasudivanje*', '*sredstvo/pomagalo*').

² Cfr. Anić e Goldstein (2007: 589).

Nei seguenti casi, però, abbiamo riscontrato un'incongruenza tra il TP e il TA:

Caso 1: TP: [...] che era il suo chiodo fisso, per non dire la sua *fissazione*. (Maier 1994a: XX)

TA: [...] što je bila njegova opsesija, da ne kažem *fiksacija*. (Maier 1998: XX)

Nella lingua di partenza *avere una fissazione* significa avere in mente sempre la stessa idea, mentre la parola *fiksacija* nel vocabolario croato è inesistente. Esiste il verbo *fiksirati*, con significato di fissare, saldare, ma il sostantivo non viene riportato.

Caso 2: TP: [...] alle adunate, ai saggi ginnici, alle frequenti, più o meno solenni, *cerimonie* ufficiali. (Maier 1994a: XX)

TA: [...] odlaziti na sastanke, gimnastičke sletove ili na česte, mahom svečane službene *ceremonije*. (Maier 1998: XX)

Nel Garzanti (1993: 354) la *cerimonia* viene definita come celebrazione, più o meno solenne, di un avvenimento civile o religioso, mentre in croato la parola *ceremonija* indica l'insieme delle procedure prescritte che apportano lustro e potere simbolico a delle azioni individuali (Anić e Goldstein 2007: 91).

4.3. Traduzione letterale

Vinay e Darbelnet (1995) ritengono che la traduzione letterale sia lecita principalmente tra lingue accomunate da una cultura affine ove la contiguità geografica e gli interscambi lavorativi, spesso accompagnati da periodi di bilinguismo, potrebbero aver portato a un'influenza reciproca, che a sua volta potrebbe aver generato fra le due lingue un'imitazione più o meno cosciente e, di conseguenza, reso tale procedimento assolutamente efficace. Secondo i due studiosi la traduzione letterale è una vera e propria transcodificazione, una traduzione parola per parola, e il traduttore deve preoccuparsi solo di rispettare le specificità delle due lingue in questione, quella di partenza e quella d'arrivo. Nel caso in cui la traduzione letterale sia impossibile, raccomandano di utilizzare la strategia obliqua nella traduzione.

In seguito esporremo alcuni casi di traduzione letterale non perfettamente riuscita.

Caso 3: TP: «Per *lei, dottore*» mi disse la *centralinista passandomi la comunicazione*. (Maier 1994a: 15)

TA: – Za *vas* je, *doktore*, reče *djevojka s centrale predajući mi vezu*. (Maier 1998: 13)

Nella frase citata notiamo un restringimento del campo semantico nella traduzione delle parole *dottore* e *centralinista*. Nella LP con la parola *dottore* (Garzanti 1993: 599) ci si riferisce sia al *medico* che a una persona che ha conseguito la laurea, mentre nella LA *doktor* ricopre soltanto il primo significato. A nostro parere, sarebbe stato più indicato omettere la parola oppure usarne una con un significato più generico, ad es. *gospodine* (signore), come fatto in seguito (cfr. Maier 1994a: 25), per non indurre il lettore, all'inizio del racconto, a un'interpretazione errata. La *centralinista* (Garzanti 1993: 350), invece, essendo una persona addetta a un centralino telefonico, poteva liberamente essere una persona adulta e non necessariamente una ragazza, *djevojka*, come riportato nel TA. Inoltre, il sintagma *passandomi la comunicazione* sarebbe stato meglio tradurlo con una modulazione (es. 'dok sam preuzimao vezu/poziv') dato che nella LA la comunicazione telefonica non si passa ma si prende.

Per quanto riguarda la forma di cortesia Lei (in croato 'Vi'), che nella LP corrisponde alla terza persona singolare, mentre nella LA alla seconda plurale, sia nel TP che in quello d'arrivo viene scritta con la lettera minuscola, come pure le sue forme grammaticali. Sul sito ufficiale dell'Accademia della Crusca si legge che, per evitare confusione con l'uso della terza persona ordinaria, la terza persona di cortesia nell'uso scritto richiede l'iniziale maiuscola, e tale uso si estende alle forme degli aggettivi possessivi (Suo, Sua) e alle forme pronominali (La, Le)³. La tendenza moderna, però, predilige adoperare la minuscola (Garzanti, 1993: 2197) mentre la grammatica valenziale indica l'obbligo della maiuscola solo nella corrispondenza formale per evitare confusione con altre forme pronominali (Sabatini, Camodeca e De Santis, 2014: 505). Nella lingua croata, invece, i pronomi personali ('Vi') e possessivi ('Vaš', 'Vam') quando ci si riferisce a una persona con rispetto si scrivono con la maiuscola⁴. Nel TP, così come nel TA, nella forma di cortesia è stata usata sempre la lettera minuscola (cfr. Caso 3 e Caso 4) che, secondo quanto detto, si sarebbe dovuto evitare almeno nella LA.

Caso 4: TP: [...] sarebbe *sua* cura particolare occuparsi [...] (Maier 1994a: 35)

TA: [...] posebno bi *vam* zaduženje bili [...] (Maier 1998: 29)

TP: Non ho, veramente, parole per ringraziar*la* e sono felice di accettare la *sua* proposta. (Maier 1994a: 36)

TA: Nemam riječi kojima bih *vam* zahvalio i s radošću prihvaćam *vašu* ponudu. (Maier 1998: 30)

³ Cfr. Accademia della Crusca. <http://www.accademiadellacrusca.it/en/italian-language/language-consulting/questions-answers/pronomi-cortesia>.

⁴ Cfr. *Hrvatski pravopis*. URL: <http://pravopis.hr/pravilo/rijeci-iz-postovanja-i-pocasti/21/>

TP: Come vede, le ho quasi anticipato quello che le avrei detto [...] (Maier 1994a: 37)

TA: Vidite, unaprijed sam vam rekao gotovo sve što bih vam rekao [...] (Maier 1998: 31)

Nei seguenti due passaggi proponiamo delle soluzioni che, a nostro parere, rispecchiano meglio il contesto e offrono una traduzione più consona alla LA.

Caso 5: TP: [...] edizione dei classici italiani da lui curata o qualche suo lavoro monografico. (Maier 1994a: 16)

TA: [...] izdanje talijanskih klasika koje je on uredio, ili kakav monografski rad. (Maier 1998: 14)

TP: [...] partecipai alla Resistenza e – ultimo degli ultimi – alla lotta partigiana [...] (Maier 1994a: 24)

TA: [...] sam sudjelovao u otporu i – posljednji od posljednjih – u partizanskoj borbi [...] (Maier 1998: 20)

Nel caso di *lavoro monografico* proponiamo la corrispettiva parola croata ‘*monografija*’ ritenendola una scelta migliore, anche perché l’espressione proposta (‘*monografski rad*’) è solo una mera traduzione parola per parola. Nella seconda proposizione, per la parola *Resistenza* sarebbe stata appropriata una nota per spiegare che non si tratta di un semplice ‘*otpor*’ ma della Resistenza italiana detta anche Resistenza partigiana o Secondo Risorgimento, un insieme di movimenti militari e politici nell’ambito della guerra della liberazione italiana durati dal settembre 1943 al maggio 1945. Per il sintagma *ultimo degli ultimi*, invece della traduzione letterale ‘*posljednji od posljednjih*’, ci sembra più opportuna una modulazione: ‘*na kraju/naposljetku*’.

4.4. Trasposizione

Testo di partenza <i>L'assente</i> (Maier 1994a)	Testo d'arrivo <i>Odsutan</i> (Maier 1998)	Trasposizione TP/TA
[...] le vicende narrate <i>hanno</i> , ambiscono ad <i>avere</i> [...] (9)	[...] ispričani događaji <i>nemaju</i> , nastoje <i>nemati</i> [...] (7)	affermazione / negazione
[...] ti ricordi <i>la mia promessa?</i> (15)	[...] sjećaš li se <i>što si mi obećao?</i> (13)	sostantivo / verbo (verbalizzazione)
[...] con una certa <i>risolutezza</i> [...] (15)	[...] pomalo <i>oštro</i> prekinem [...] (13)	sostantivo / avverbio (verbalizzazione)
[...] certo di essere <i>infallibile</i> [...] (15)	[...] siguran u svoju <i>nepogrešivost</i> [...] (13)	aggettivo / sostantivo (nominalizzazione)

[...] <i>paradisi proibiti</i> [...] (20)	[...] <i>zabranjeni raj</i> [...] (17)	plurale / singolare
Egli <i>peccava</i> [...] (22)	Njegova je <i>greška</i> [...] (18)	verbo / sostantivo (nominalizzazione)
«Sono certo che mi <i>sostituirai</i> benissimo» (26)	«Siguran sam da ćeš mi biti dobra <i>zamjena</i> » (22)	verbo / sostantivo (nominalizzazione)
[...] si tratta solamente di una <i>presentazione</i> , non di un <i>discorso</i> . (27)	[...] <i>trebaš ga samo predstavi</i> , a ne <i>govoriti</i> . (22)	sostantivo / verbo (verbalizzazione)
[...] la tua <i>pedanteria</i> [...] (27)	[...] <i>cjepidlačiti</i> [...] (22)	sostantivo / verbo (verbalizzazione)
[...] un'energica <i>spinta</i> [...] (28)	[...] me <i>snažno gurne</i> [...] (24)	sostantivo / verbo (verbalizzazione)
[...] alle mie parole. (30)	[...] <i>svaku moju riječ</i> . (25)	plurale / singolare
Provai una certa <i>invidia</i> [...] (30)	<i>Pozavidio sam mu</i> [...] (25)	sostantivo / verbo (verbalizzazione)
[...] di sua <i>conoscenza</i> . (31)	[...] <i>koje je on poznao</i> . (26)	sostantivo / verbo (verbalizzazione)
[...] dei <i>funzionari</i> e degli <i>impiegati</i> che vi lavoravano. (38)	[...] <i>službenika ili namještenika koji je u njoj radio</i> . (32)	plurale / singolare
«Lo capirai da te durante la <i>lettura</i> ». (46)	«Shvatit ćeš kad ga <i>pročitao</i> ». (37)	sostantivo / verbo (verbalizzazione)

Tabella 2: Trasposizione

La trasposizione consiste nel sostituire una parte del discorso con un'altra, apportando nel TA delle modifiche con piccoli aggiustamenti (grammaticali), strettamente indispensabili e determinati dalla specificità della LA, senza però cambiare il senso del messaggio del TP.

Nel materiale confrontato (Tabella 2) abbiamo riscontrato degli spostamenti da una parte del discorso all'altra (nominalizzazione e verbalizzazione), cambiamenti della forma della frase (affermativa in negativa) e del numero (singolare in plurale e viceversa). Da evidenziare che, tra gli esempi riportati, la trasposizione *dei funzionari e degli impiegati che vi lavoravano* in '*službenika ili namještenika koji je u njoj radio*' ci sembra inappropriata perché non corrisponde al messaggio del TP, che in una stanzetta ci lavorassero anche più persone, e non necessaria, poiché nella lingua croata esiste una traduzione letterale corretta al plurale, '*službenika ili namještenika koji su u njoj [n.d.a. sobi] radili*'.

4.5. Modulazione

Testo di partenza <i>L'assente</i> (Maier 1994a)	Testo d'arrivo <i>Odsutan</i> (Maier 1998)
[...] attaccò con il suo consueto torrente di parole. (15)	[...] zaspe me svojom uobičajenom bujicom riječi. (13)
[...] Statale [...] (15)	[...] sveučilištu. ⁵ (13)
[...] quel discorso alluvionale [...] (15)	[...] tu kišu riječi [...] (13)
[...] A presto. (16)	[...] Do sutra. (14)
[...] non privo di buon senso [...] (19)	[...] razborit [...] (16)
[...] che la realtà mi donava [...] (19)	[...] što mi je život pružao. (16)
[...] soltanto pochissimi potevano fare i primi attori [...] (21)	[...] malobrojni dobiju glavnu ulogu [...] (18)
[...] scaramanzia. (21)	[...] zaštita od uroka. (18)
[...] prospettive [...] (21)	[...] izgleda za budućnost [...] (18)
[...] il colpo d'ala, che mi aiutasse a vedere le cose dall'alto e con maggiore profondità. (22)	[...] nisam imao krila koja bi me ponijela u visine, da stvari sagledam odozgo i u dubinu. (18)
[...] ne faceva parola [...] (22)	[...] o tome je razgovarao [...] (19)
[...] in forme clandestine [...] (23)	[...] potajno [...] (19)
Come, purtroppo, avvenne l'anno dopo, con l'ignobile "pugnalata alla schiena" alla mia amatissima Francia. (23)	Što se, nažalost, dogodilo s niskim „udarcem u leđa” mojoj ljubljenoj Francuskoj. (20)
[...] '41 [...] (23)	[...] 1941 [...] (19)
[...] sorti come funghi [...] (24)	[...] niknuli [...] kao gljive poslije kiše. (20)
[...] la mia militanza in quel partito [...] (25)	Bio sam joj [n.d.a. partiji] privržen [...] (21)
[...] divoravo con grande avidità. (26)	[...] pohlepno gutao. (22)
Provvederai tu a presentare l'oratore e a fargli gli onori di casa. (26)	Hoćeš li ti umjesto mene dočekati i predstaviti govornika? (22)
[...] della sua fortuna. (26)	[...] o njegovoj sudbini. (26)

⁵ In questo caso si poteva informare, con una nota, il lettore sulla ragione della scelta del vocabolo generico 'sveučilište' (TA) al posto della metonimia *Statale* (TP).

Non pretenderai mica che lavori d'invenzione, con il pericolo di dire delle sciocchezze? (26)	Ne želiš valjda da izmišljam, pa da bubnem kakvu glupost? (22)
[...] per amore o per forza. C'è un accordo. (27)	[...] htjeli ne htjeli. Pravila igre su jasna. (23)
[...] a rompere il ghiaccio [...] (28)	[...] probiti led. (24)
La sala è gremita. (29)	Dvorana je dupkom puna. (25)
[...] del suo proposito di privilegiare [...] (30)	[...] o mudrom davanju prednosti [...] (25)
Ora toccava a lui. (30)	Sada je na njemu bio red. (25)
[...] scrupolosa consultazione [...] (30)	[...] zdušno kopanje [...] (26)
[...] infiorando [...] (30)	[...] iskitivši [...] (26)
Fu un trionfo. (31)	Uspjeh je bio sjajan. (26)
[...] bene o male [...] (31)	[...] kako-tako [...] (26)
[...] autori in carne e ossa. (32)	[...] pisce od krvi i mesa. (27)
[...] un po' sul serio e un po' per scherzo. (33)	[...] pola u šali pola u zbilji. (28)
[...] dalla prima all'ultima pagina [...] (33)	[...] od korica do korica [...] (28)
[...] disse tra il serio e il faceto. (37)	[...] našali se. (31)
Farò del mio meglio [...] (37)	Učinit ću sve što budem mogao [...] (31)
[...] delle prospettive che ci si presentavano. (37)	[...] izgleda za budućnost. [...] (31)
[...] la volontà stessa del destino. (37)	[...] prst sudbine. (31)
[...] viveva con una moglie vecchia e intristita, <i>amata di un amore necessariamente monogamico.</i> (32)	[...] živi sa starom kukavnom ženom <u>koju bi se teško itko zagledao.</u> (27)
Le cose sono procedute nel verso giusto. (38)	Stvari su se odvijale svojim tokom. (32)
[...] la sua scomparsa in tardissima età [...] (38)	[...] njegova odlaska u dubokoj starosti [...] (32)
[...] accettai ben volentieri [...] (38)	[...] sam objeručke prihvatio [...] (32)
[...] impressi in un corsivo elegante, vagamente floreale. (39)	[...] ugraviranima u elegantno ljupko kićenom kurzivu. (32)
[...] ti è saltato in mente [...] (41)	[...] ti je palo napamet [...] (33)
[...] di romanzi gialli. (42)	[...] krimića. (34)
[...] non sarà fatta solo di rose. (42)	[...] nije posuta ružama. (34)
[...] dagli sbalzi d'umore. (43)	[...] promjenama raspoloženja. (34)

[...] si è indotti a formulare bilanci [...] (43)	[...] skloni svoditi račune [...] (35)
[...] bello o brutto [...] (44)	[...] dobar ili loš [...] (36)
[...] della domanda e dell'offerta [...] (45)	[...] ponude i potražnje [...] (37)
[...] ritratto in movimento di un uomo [...] (46)	Živi portret čovjeka [...] (37)

Tabella 3: Modulazione

A differenza della procedura di trasposizione che coinvolge il livello sintattico, la modulazione viene impiegata a livello semantico riferendosi al cambiamento di significato che è caratterizzato dalla differenza di prospettiva semantica e punto di vista del traduttore (Vinay e Darbelnet 1995). La modulazione non si riferisce alla mera traduzione di parole da una lingua all'altra, ma al trasferimento di idee ottenuto mediante un cambiamento di prospettiva, il che comporta una buona conoscenza della mentalità e della cultura, sia della lingua di partenza che di quella d'arrivo. Newmark (1988: 88) definisce il procedimento di modulazione di Vinay e Darbelnet come «una variazione attraverso un cambiamento di punto di vista, di prospettiva e molto spesso di categoria di pensiero» che si verifica quando il messaggio è semiriprodotto nel testo in lingua d'arrivo in armonia con i criteri attuali della stessa, poiché la LP e la LA possono sembrare dissimili in termini di prospettiva. Vale la pena precisare che il traduttore deve essere consapevole del fatto che la LP e la LA potrebbero non utilizzare gli stessi strumenti per mostrare lo stesso messaggio. Quindi, la traduzione potrebbe essere generalmente vista come una modulazione costante (Aissi 1987: 152). Vinay e Darbelnet (1995: 37) danno molta importanza alla modulazione ritenendola «pietra di paragone di un buon traduttore» rispetto alla trasposizione che vedono semplicemente come una notevole padronanza della LA.

Partendo dal fatto che, come già detto in precedenza, l'italiano e il croato appartengono a due famiglie linguistiche diverse, non c'è da meravigliarsi se nel testo d'arrivo abbiamo riscontrato moltissimi casi di modulazione (Tabella 3). Tredici delle quarantanove modulazioni riportate sono, a nostro avviso, obbligatorie (*a presto*/'do sutra'; *quel discorso alluvionale*/'tu kišu riječi'; *non privo di buon senso*/'razborit'; *a rompere il ghiaccio*/'razbiti led'; *ora toccava a lui*/'sada je na njemu bio red'; *autori in carne e ossa*/'pisce od krvi i mesa'; *la volontà stessa del destino*/'prst sudbine'; *ti è saltato in mente*/'ti je palo napamet'; *di romanzi gialli*/'krimića'; *dagli sbalzi d'umore*/'promjene raspoloženja'; *bello o brutto*/'dobar ili loš'; *della domanda e dell'offerta*/'ponude i potražnje'; *ritratto in movimento di un uomo*/'Živi portret čovjeka') mentre le altre rispecchiano la bravura dell'autrice nel trovare la soluzione più consona per la cultura d'arrivo. Le modifiche adoperate dalla traduttrice nel trasferire il messaggio dal TP

al TA in modo chiaro e comprensibile dal punto di vista del lettore sono ponderate tranne, a nostro parere, nei seguenti passaggi (Caso 6 e Caso 7).

Caso 6: TP: Le cose sono procedute *nel verso giusto*. (Maier 1994a: 38)

TA: Stvari su se odvijale *svojim tokom*. (Maier 1998: 32)

Riteniamo che la traduzione ‘*svojim tokom*’ (in italiano *nel proprio verso*) rende solo in parte il messaggio del testo originale e che ‘*u pravom smjeru*’ sarebbe stata una scelta migliore dato che rende maggiormente l’idea di un andamento corretto delle cose.

Caso 7: TP: L’autore di bellissime storie d’amore che viveva con una moglie vecchia e intristita, *amata di un amore necessariamente monogamico*. (Maier 1994a: 32)

TA: [...] pisac divnih ljubavnih priča koji živi sa starom *kukavnom* ženom u koju bi se teško itko zagledao. (Maier 1998: 27)

La soluzione traduttiva dalla Vekarić, essendo troppo riduttiva, non rende al meglio il testo originale. Tuttavia, scegliere di tradurre il sintagma per esteso con [...] ‘*sa starom i otužnom ženom, nužno voljenom monogamnom ljubavlju*’ sarebbe stato certamente più fedele ma avrebbe anche reso la lettura del TA meno fruibile. Per cui, l’idea di una moglie vecchia e non attraente che poteva essere amata soltanto da colui che la conosceva interiormente e com’era da giovane è stata resa piuttosto bene con l’espressione ‘*u koju bi se teško itko zagledao*’ (in italiano *che difficilmente qualcuno noterebbe*). La scelta dell’aggettivo ‘*kukavnom*’ (*lagnosa, lamentosa*), però, altera il concetto originale di *intristita* e poteva liberamente essere sostituito con ‘*otužnom*’.

4.6. Equivalenza

Testo di partenza <i>L’assente</i> (Maier 1994a)	Testo d’arrivo <i>Odsutan</i> (Maier 1998)
[...] la prova del nove [...] (22)	[...] potvrda [...] (18)
Mi dai proprio una bella gatta da pelare [...] (26)	Pa da ja vadim kestenje iz vatre [...] (22)
[...] rompere il ghiaccio [...] (28)	[...] probiti led. (24)
[...] avrebbe parlato a braccio. (30)	[...] govoriti iz glave. (25)
[...] fare della retorica [...] (36)	[...] popovati [...] (30)
[...] darmi una mano [...] (37)	[...] pomoći [...] (31)
[...] da cima a fondo. (41)	[...] od početka do kraja [...] (33)
[...] trarre le somme [...] (43)	[...] zbrojiti [...] (35)

Tabella 4: Equivalenza

L'equivalenza viene usata perlopiù nella traduzione dei modi di dire e dei proverbi quando c'è il bisogno di "sostituire" una situazione con un'altra perfettamente identica. In tale situazione il messaggio della LP si traduce con uno di senso/significato uguale, ma con parole del tutto diverse. L'enunciato del TP viene preso come "pezzo unico" e riproposto per intero nella LA con un equivalente che rispecchia la stessa situazione referenziale.

Per tutte le otto equivalenze, riportate nella Tabella 4, la Vekarić ha trovato delle ottime soluzioni traduttive dimostrando una buona conoscenza di ambedue le realtà linguistiche e culturali.

4.7. Adattamento

Testo di partenza <i>L'assente</i> (Maier 1994a)	Testo d'arrivo <i>Odsutan</i> (Maier 1998)
Egli pensava di fare la carriera universitaria e si preparava a conseguire <i>la libera docenza in filosofia</i> . (37)	On je naumio graditi sveučilišnu karijeru i pripremao je <i>doktorat iz filozofije</i> . (31)
Io pensavo, più che <i>all'abilitazione</i> , alla sistemazione nella casa editrice di M. [...] (37)	Ja sam više mislio na zaposlenje u izdavačkoj kući nego <i>na profesuru</i> [...] (31)
<i>Mi sono abilitato</i> e sono subito entrato nella casa editrice M. [...] (38)	<i>Položio sam ispit</i> i zaposlio se u M-ovoj izdavačkoj kući [...] (32)

Tabella 5: Adattamento

Mounin (1965) vede l'adattamento come un limite estremo della traduzione definendolo il procedimento con cui si cerca di tradurre una situazione intraducibile con un'altra pressappoco simile. Trattasi dunque di una traduzione libera nel tentativo di far comprendere al lettore della LA una realtà culturale o sociale intraducibile del TP, adattandola alla cultura della LA al fine di evitare incomprensioni ai destinatari. In tale caso il traduttore diventa un vero e proprio interprete culturale e autore di un testo nuovo, più comprensibile per il lettore ricevente.

L'intento della Vekarić nell'adattare il TP nella LA (Tabella 5) è riuscito bene nel aver trovato delle corrispondenze valide per le parole *abilitazione* e *abilitarsi* e meno bene nel primo esempio riportato, dove *la libera docenza in filosofia* viene interpretata, in modo errato, come '*doktorat iz filozofije*'. Nell'ordinamento universitario italiano, la libera docenza, abolita come esame nel 1970, ricopriva un titolo abilitativo che si conseguiva ai possessori di una laurea o un diploma ottenuti presso un Istituto d'istruzione superiore e non può dunque essere paragonata a *doktorat* che nella LA corrisponde a un livello di studio universitario.

5. CONCLUSIONE

In presenza delle differenze culturali che un testo trasmette, le scelte traduttive si snodano sull'asse delle possibilità tra la cultura altrui e quella propria, tra la cultura del prototesto o protocultura e la cultura del metatesto o metacultura. La cultura del tradurre è la cultura del filtro, del passaggio e della trasformazione. Leech e Short (2007) sostengono che nella traduzione di solito sono coinvolti due tipi di stile: lo stile orientato al testo di partenza e quello orientato al testo di arrivo. Il primo, noto anche come stile dell'autore, è il risultato sia di scelte consapevoli sia dell'uso inconscio o abituale della lingua originale da parte dell'autore. Il secondo stile sembra essere influenzato da diversi fattori, tra i quali lo stile della lingua originale, le scelte del traduttore in risposta alla lingua originale e il suo uso subconscio della lingua di arrivo e delle sue norme. Secondo Schleiermacher (1993) il traduttore deve aspirare a un testo che renderà ai lettori della lingua e cultura d'arrivo le stesse idee e emozioni che la lettura originale ha suscitato in loro. Il traduttore, prima di avviare la traduzione di un testo, deve scegliere se e/o quando puntare su una traduzione orientata verso il TP e quando invece su quella volta verso il TA perché, come sostiene Eco (1995), bisogna ricorrere alternativamente ai due criteri a seconda del testo, con l'obiettivo di giungere a una traduzione culturalmente e linguisticamente più prossima al pubblico di arrivo.

Nel confrontare i due testi del romanzo *L'assente*, quello di partenza, in italiano, e quello d'arrivo, in croato, si nota che la Vekarić spazia tra la traduzione orientata verso il testo di partenza (*source-oriented*) e quella orientata al testo e alla cultura ricevente (*target-oriented*). La prima la si nota nei calchi (N=15) in cui prevale la "conservazione" omofonica della parola italiana (*protagonista*/*'protagonist'*, *fissazione*/*'fiksacija'*, *assoluta*/*'apsolutnom'*, *patto*/*'pakt'*, *idee*/*'ideje'*, *cerimonie*/*'ceremonije'*, *citazione*/*'citat'*, *implicazioni*/*'implikacijama'*, *intelligenti*/*'intelligentnom'*, *alludevo*/*'aludirao sam'*, *esatta*/*'egzaktna'*, *trasposta*/*'transponirana'*, *riflessione*/*'refleksija'*, *proiezioni*/*'projekcije'*, *strumenti*/*'instrumentima'*, certe volte l'unica possibile e altre volte a scapito di soluzioni traduttive migliori e più consone alla lingua croata. Nei casi di trasposizione (N=49), modulazione (N=15) ed equivalenza (N=8) (cfr. Tabella 2, Tabella 3 e Tabella 4) la Vekarić ha dimostrato, nella maggior parte dei casi, una buona conoscenza di entrambe le lingue e culture. Ha potuto così decidere a quale testo dare maggior lustro in determinate situazioni traduttive affinché il TA rispecchi al meglio il TP e nello stesso tempo sia ben comprensibile al lettore della lingua e cultura d'arrivo, senza sconvolgere il testo e/o alterarne il messaggio più dello stretto necessario per la comprensione totale.

Il lavoro del traduttore va dunque oltre alla mera e semplice ricerca del corrispettivo termine del TP nel TA e consiste nello studiare da una parte il lessico e la struttura grammaticale e dall'altra la situazione comunicativa e il contesto culturale sia del TP che del TA (Scotti Jurić e Lazarić 2022). Infatti, può essere considerato come il secondo padre del testo, che sceglie quelle strategie traduttive nella LA che un madrelingua utilizzerebbe nella stessa situazione comunicativa. Di conseguenza deve aggiornare continuamente il proprio bagaglio culturale, ampliare i propri orizzonti e gli ambiti di conoscenza.

BIBLIOGRAFIA

- Accademia della Crusca. Testo disponibile al sito: (24/12/2022).
- Aissi, L. (1987). *An analytical study of the process of translation: with special reference to English/Arabic*. Salford: University of Salford.
- Anić, V. & Goldstein, I. (2007). *Rječnik stranih riječi*. Zagreb: Novi Liber.
- Anić, V. (2007). *Rječnik hrvatskoga jezika*. Zagreb: Novi Liber.
- Borello, E. (1999). *Teorie della traduzione. Glottodidattica e scienze della comunicazione*. Urbino: Edizioni Quattro venti.
- Eco, U. (1995). Riflessioni teorico-pratiche sulla traduzione. In: S. Nergaard (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione* (pp. 121–146). Milano: Strumenti Bompiani.
- Faini, P. (2005). *Tradurre. Dalla teoria alla pratica*. Roma: Carrocci.
- Faini, P. (2008) *Tradurre. Manuale tecnico e pratico*. Roma: Carrocci.
- Giammancheri, E. & Zovatto, P. (2003). *Ricordo di Bruno Maier*. Trieste: Quaderni di Hesperides, Edizioni Parnasso.
- Holmes, J. (2000). The Name and Nature of Translation Studies. In: L. Venuti (a cura di), *The Translation Studies Reader* (pp. 172–185). London & New York: Routledge.
- Hrvatski pravopis. Testo disponibile al sito: <http://pravopis.hr/pravilo/rijeci-iz-postovanja-i-pocasti/21/> (12/01/2023).
- Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana* (1993). Milano: Garzanti.
- Leech, G. N. & Short, M. (2007). *Style in fiction: A linguistic introduction to English fictional prose*. Great Britain: Pearson Education Ltd.
- Maier, B. (1994a). *Assente*. Pordenone: Studio Tesi.
- Maier, B. (1994b, 28 maggio). *Il Prof. si butta. E debutta*. Il Piccolo, p. 3.
- Maier, B. (1998). *Odsutan* (traduzione di Mihaela Vekarić). Zagreb: Dora Krupićeva.
- Mounin, G. (1965). *Teoria e storia della traduzione*. Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.

- Munday, J. (2016). *Introducing Translation Studies: Theories and Applications*. London & New York: Routledge.
- Newmark, P. (1988). *A Textbook of Translation*. Shanghai: Foreign Language Education Press.
- Osimo, B. (2002). *Storia della traduzione. Riflessioni sul linguaggio traduttivo dall'antichità ai contemporanei*. Milano: Hoepli.
- Sabatini, F., Camodeca, C. & De Santis, C. (2014). *Conosco la mia lingua. L'italiano della grammatica valenziale alla pratica dei testi*. Torino: Loescher Editore.
- Sboul, A. (2005). *The Theory and Practice of Literary Translation*. Beirut: American University of Beirut.
- Schleiermacher, F. (1993). Sui diversi metodi del tradurre. In: S. Nergaard (a cura di), *La teoria della traduzione nella storia*, (pp. 143–179). Milano: Bompiani.
- Scotti Jurić, R. & Lazarić, L. (2022). *Tradurre e non tradire. Riflessioni teoriche e analisi testuali*. Pola: Università degli studi "Juraj Dobrila" di Pola.
- Svevo Fonda Savio, L. (1986). Presentazione. In: B. Maier (a cura di), *Italo Svevo, Senilità* (pp. 5–9). Pordenone: Edizioni Studio Tesi.
- Vinay, J. P., & Darbelnet, J. L. (1977). *Stylistique comparée du français et de l'anglais: méthode de traduction*. Paris: Didier.
- Vinay, J. P., & Darbelnet, J. (1995). *Comparative Stylistics of French and English: A Methodology for Translation*. Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

COMPARING ITALIAN AND CROATIAN: THE VINAY AND DARBELNET
METHOD ON THE EXAMPLE OF THE TRANSLATION OF BRUNO
MAIER'S *L'ASSENTE*

Summary

Starting from the fact that Italian and Croatian are not related languages, or languages of the same lineage (the first belongs to the Romance linguistic group, the second being a Slavic one), the paper presents the difficulties a translator has to face in trying to transfer the author's message to the reader as realistically as possible. The material examined includes the introduction and the chapters *Enrico e la chioma della Fortuna* and *Dialogo dei minimi sistemi – La carta e la vita* found in Bruno Maier's novel *L'assente* and the corresponding translations of the novel (translated as "Odsutan") done by Mihaela Vekarić. Comparing the two texts, the source text in Italian and the target text in Croatian, on the basis of the seven procedural solutions of the translation criterion of Vinay and Darbelnet (1995) (borrowing, calque, literal translation, transposition, modulation, equivalence and

adaptation) the found congruencies/inconsistencies were reported and an attempt was made to explain the more or less good translation solutions proposed in the Croatian text.

Keywords: *Bruno Maier, L'assente, Odsutan, Mihaela Vekarić, Vinay and Darbelnet, contrastive analysis.*